



COMUNE DI CIVITACAMPOMARANO

Nel Molise castelli, cinte fortificate, torri urbane ed extraurbane, edifici non militari ma comunque protetti, sono la testimonianza di vicende storiche complesse derivate dalla mancanza di un forte potere centrale e da un territorio prevalentemente montuoso. Il castello, soprattutto tra la fine del IX e gli inizi dell'XI secolo, assume la doppia funzione di controllo e di gestione del territorio; un elemento destinato a condizionare pesantemente gli assetti insediativi e produttivi delle aree da esso dipendenti.

Il castello, spesso impiantato su un precedente nucleo insediativo, diventa il polo intorno al quale si sviluppano i centri abitati mentre le aree esterne, non difendibili, sono disabitate.

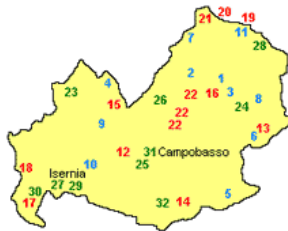
La Cronaca di S.Vincenzo al Volturno (*Chronicon Vulturense*) descrive la regione come abitata quasi esclusivamente da uccelli e animali selvatici mentre la scarsa popolazione si concentra in pochi centri urbani e lungo le principali vie d'acqua.

Questa situazione è destinata a cambiare nel tempo ma le dinamiche ripetono quasi sempre gli stessi modelli di insediamento che continuano ad avere una forte connotazione difensiva.

Il fenomeno dell'incastellamento normanno si contraddistingue per il carattere militare e feudale che conferisce ad ogni opera difensiva il ruolo di fulcro del potere in quel territorio dal quale dipendono una serie di obblighi militari.

Il "sistema" dei castelli in Molise

- 1 LARINO torri urbane e di cinta
- 2 MONTEFALCONE DEL SANNIO
- 3 MONTORIO NEI FRENTANI torri di cinta
- 4 BELMONTE
- 5 RICCIA il castello
- 6 COLLETORTO torre della regina Giovanna
- 7 CELENZA SUL T. torre della Fara
- 8 S.CROCE DI M. torri di cinta e di Magliano
- 9 PESCOLANCIANO torre dei Vignali
- 10 PESCHÉ torre del castello
- 11 TERMOLI torre del Meridiano e di cinta



- 12 ORATINO la rocca
- 13 S.GIULIANO DI PUGLIA
- 14 CERCEMAGGIORE
- 15 PIETRABONDANTE
- 16 CASACALENDA torri del castello
- 17 VENAFRO torre del Mercato e Torricella
- 18 FILIGNANO torre di Mennella
- 19 TERMOLI torre del Sinarca
- 20 PETACCIATO torre costiera
- 21 MONTENERO torri di Montebello
- 22 MORRONE DEL S. torri del Biterno

- 23 CERRO AL VOLTURNO
- 24 BONEFRO
- 25 FERRAZZANO
- 26 CIVITACAMPOMARANO
- 27 MONTERODUNI
- 28 RAMITELLI
- 29 LONGANO
- 30 VENAFRO
- 31 CAMPOBASSO
- 32 CERCEPICCOLA

ideazione e realizzazione a cura di Cinthia Benvenuto
coordinamento Lavinia Melloni
collaborazione Vincenzo Fazzolari
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesistici del Molise
Progetto locale 2011-2012 n. 2
aperture straordinarie gennaio - maggio 2012



DISTANZE CHILOMETRICHE

ROMA km. 244 - NAPOLI: km. 176 - PESCARA: Km. 118
FOGGIA km. 134 - CAMPOBASSO km. 34 - ISERNIA: km. 63



Informazioni apertura e visite guidate
S.B.A.P. Molise – Salita S. Bartolomeo 8 (CB)

Tel.: 0874.43131

Fax: 0874.431349

Comune di Civitacampomariano (CB)

Piazza Municipio 13

Tel.: 0874.748103 0874.748335 0874.748133



CIVITACAMPOMARANO



CASTELLO

Si erge con i due torrioni nella parte alta del paese, strettamente connesso con le strutture abitative che si distribuiscono sui suoi lati, fatta esclusione di quello meridionale che affaccia su rocce a strapiombo. L'ingresso, nel passato, era circondato da un fossato e l'accesso era consentito mediante un ponte levatoio. Oggi, riempito il fossato, all'androne del Castello, si accede mediante una scalinata in pietra. L'ingresso del Castello è posto di fronte al Campanile della chiesa di Santa Maria Maggiore, unica struttura rimasta, dell'edificio religioso crollato in seguito al terremoto del 1903. Con D.M. MIBAC del 2 maggio 1979 il castello è stato dichiarato monumento nazionale





LA STORIA L'origine del castello è incerta, secondo alcuni occorre risalire al dominio di Carlo d'Angiò (XIV sec), per altri invece alla seconda metà del secolo XIII. Le famiglie succedutesi nel dominio del feudo furono i Marchisio, i Del Balzo, i Durazzo, i Marzano, i Zurlo, i Di Sangro, i Carafa, i Ferri, i D'Avalos e i Mirelli.

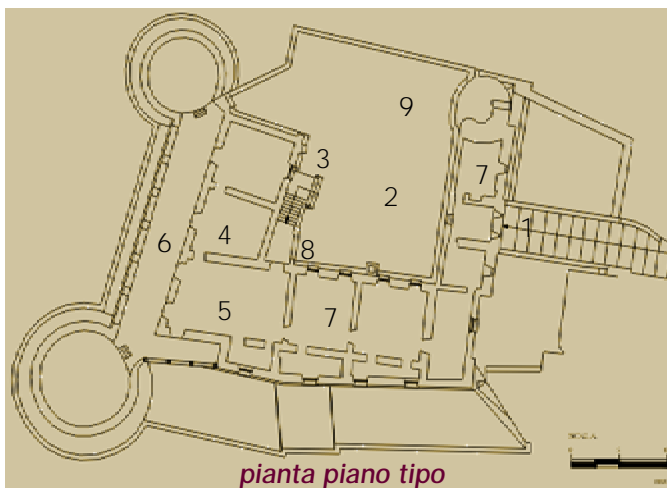
Il fossato originario fu ricolmato nel 1795, per aprire l'attuale strada che unisce l'abitato antico a quello più recente. A seguito del sisma del 1805, una terza torre del Castello, posta sul lato Nord Est, crollò e non fu più ricostruita.

Nel 1809 il castello fu venduto dagli eredi del Conte Mirelli a Gaetano Tetta che nel 1829 lo vendette a sua volta a Giuseppe Roberti di Montefalcone del Sannio.

Attualmente è di proprietà Demaniale ed è stato restaurato negli anni 2000 - 2005 dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Molise che lo gestisce in convenzione con il Comune di Civitacampomariano.



Il Castello di Civitacampomariano



1) Ingresso trcentesco alla corte ; 2) Corte interna; 3) Ingresso principale; 4) Atrio - disimpegno; 5) Sala conferenze; 6) Loggiato rinascimentale ; 7) Ambienti residenza signorile; 8) Accesso ambienti sotterranei (corpo di guardia, cantine, stalle, prigionieri); 9) Fontana

DESCRIZIONE Due gli elementi esterni che impressionano il visitatore: le imponenti torri angolari di forma cilindrica, che limitano una cortina muraria ornata da archetti pensili, ed il loggiato rinascimentale che la impreziosisce. Sul lato opposto, preceduto da una scalinata, il portale di accesso trecentesco.

Il complesso, a pianta quadrangolare, in pietra calcarea a ricorsi irregolari, dopo un lungo restauro, è stato riaperto al pubblico e ospita periodicamente iniziative culturali.

Nella corte interna la " Fontana dei Fauni ". La fontana, per tradizione orale di origine sannita, sarebbe stata rinvenuta in una residenza di campagna, la " Vigna del Signore" di Montefalcone del Sannio, da uno dei proprietari del Castello e quindi collocata nella corte.

Secondo l'analisi stilistica e storica dell'architetto Franco Valente, la Fontana, sarebbe un'opera del Cinquecento riconducibile all'artista Pirro Logorio, che operò per la famiglia Carafa, una delle proprietarie del castello, nello stesso periodo rappresentata in zona, anche da un esponente ecclesiastico: Monsignor Carlo Carafa, Vescovo di Guardialfiera.



Sormontano l'ingresso del Castello due stemmi: quello superiore, per l'appunto, è della Famiglia Carafa della Spina, quello inferiore è di Paolo di Sangro, marito di Abenante di Attendolo degli Sforza conti di Cotignola, che gli portò in dote il feudo di Gioia in Puglia

Nel secondo stemma la presenza dei gigli angioini tra gli artigli di un grifone, rivolti verso il basso è il ricordo del tradimento di Paolo di Sangro, nei confronti degli angioini e del ribelle Conte di Carpinone, Antonio Caldora, a favore degli aragonesi nella battaglia di Sessano del 1442. Per il suo appoggio ed il conseguente tradimento, nel 1443, Alfonso I d'Aragona donò il Castello a Paolo di Sangro.

Dal piano dell'androne si scende ai locali seminterrati utilizzati come stalle, cantine, granai, prigionieri e sale di tortura.

Un sistema di raccolta delle acque piovane era in grado di accumulare in una grossa cisterna ipogea 120.000 litri di acqua.

Al piano nobile si accede mediante una scalinata coperta a una rampa. Qui diversi locali tra cui il salone, dove il 21 novembre 1450 venne firmato il contratto di matrimonio, concordato nel 1447, tra Cola di Monforte e Altabella Di Sangro, figlia di Paolo, ritenuta da alcune fonti di "dubbia moralità", la cui morte Tristano Caracciolo attribuì alla mano di suo marito: il tradimento un vizio di famiglia?...

Da qui la leggenda che vuole il fantasma ancora tra le mura del castello.

